don Luigi Maria Epicoco

Lc 1,26-38
Memoria Beata Vergine Maria del Rosario
7 ottobre 2026

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Luca 1, 26-38

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 06/10/26

Dio è nascosto nelle pieghe della nostra stessa vita

«Signore, insegnaci a pregare».
La richiesta che i discepoli rivolgono a Gesù nel Vangelo di oggi ci aiuta a vivere bene la memoria della Beata Vergine Maria del Rosario.
Perché nessuno nasce sapendo pregare.
La preghiera è qualcosa che si impara, **esattamente come si impara ad amare**.
Il Rosario è una straordinaria scuola di preghiera proprio perché, dietro l'apparente ripetitività delle parole, educa progressivamente il cuore alla contemplazione.
Pregare, infatti, non significa semplicemente dire delle cose a Dio.
Significa imparare a guardare la vita con Lui.
La contemplazione nasce quando frequentiamo gratuitamente qualcuno che amiamo, senza pretendere necessariamente qualcosa in cambio.
Quando vogliamo bene a una persona desideriamo stare con lei, ascoltarla, guardarla, condividere il tempo.
Il Rosario prova a introdurci proprio in questa gratuità.
Attraverso i misteri noi frequentiamo amorosamente il Vangelo.
Torniamo continuamente agli avvenimenti fondamentali della vita di Cristo e li guardiamo insieme a Maria. Lei non prende il posto di Gesù, ma ci prende per mano e ci conduce a Lui.
Ci insegna a guardare Cristo con gli occhi di chi lo ha amato, seguito e custodito.
Per questo il Rosario non dovrebbe essere una corsa di parole pronunciate distrattamente. Le Ave Maria sono come il ritmo che accompagna lo sguardo del cuore mentre esso rimane fermo sul mistero che sta contemplando.
E lentamente questa preghiera produce uno dei suoi frutti più belli: **la semplicità del cuore**.
«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».
La purezza del cuore è imparare ad avere uno sguardo non più complicato dalle nostre paure, dai nostri pregiudizi e dalle nostre pretese.
Forse il vero miracolo del Rosario è proprio questo: dopo aver contemplato tante volte Cristo insieme a Maria, cominciamo ad accorgerci che Dio non è presente soltanto nei misteri che ricordiamo, ma è nascosto anche nelle pieghe della nostra stessa vita.
Chi impara a pregare, alla fine, **impara soprattutto a vedere**.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/12/23

Dio non ci dice ciò che vorremmo sentirci dire ma ci comunica sempre la verità

Il Vangelo di oggi ci propone l'annuncio dell'angelo a Maria.
La reazione di Maria potrebbe assomigliare a quella di Zaccaria, ma in realtà questa donna non reagisce con l'incredulità ma con la curiosità tipica di chi non ha messo la ragione chiusa in un cassetto.
Maria interroga l'angelo, gli fa domande serie, profonde, concrete.
L'esperienza di fede, come d'altra parte ogni vita spirituale, non si nutre di risposte imparate a memoria, ma di domande rivolte con intelligenza a Colui che soltanto non solo può rispondere ma può anche allargare le nostre domande affinché accolgano una verità più grande:
"Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio»".
Non è vero che chi crede non ha domande. E non è vero che Dio non risponde.
Dovremmo recuperare questa dinamica di autentico dialogo nella nostra preghiera, ma dovremmo anche accettare che Dio non ci dice sempre ciò che vorremmo sentirci dire, ma sicuramente ci dice la verità.
E una cosa vera vale più di mille storie inventate. I
nfatti serve a poco trovare facili consolazioni, serve invece fidarci fino al punto di dire come Maria:
«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/12/22

Perché Maria interroga l'angelo Gabriele?

Perché è falso dire che chi crede non ha domande,
e non è vero che Dio non risponde.
Solo che il Signore non dice sempre quello che noi vogliamo sentire

Il Vangelo di oggi ci propone **l'annuncio dell'angelo a Maria.**
La reazione di Maria potrebbe assomigliare a quella di Zaccaria, ma in realtà questa donna **non reagisce con l'incredulità ma con la curiosità** tipica di chi non ha messo la ragione chiusa in un cassetto.
Maria interroga l'angelo, gli fa domande serie, profonde, concrete.
L'esperienza di fede, come d'altra parte ogni vita spirituale, non si nutre di risposte imparate a memoria, ma di **domande rivolte con intelligenza** a Colui che soltanto non solo può rispondere ma può anche allargare le nostre domande affinché accolgano una verità più grande:
Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».
Non è vero che chi crede non ha domande.
E **non è vero che Dio non risponde.**
Dovremmo recuperare questa dinamica di **autentico dialogo nella nostra preghiera,** ma dovremmo anche accettare che **Dio non ci dice sempre ciò che vorremmo sentirci dire,** ma sicuramente ci dice **la verità.**
E una cosa vera vale più di mille storie inventate.
Infatti serve a poco trovare facili consolazioni, **serve invece fidarci fino al punto di dire come Maria:**
«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/12/21

“Il Signore è con te”: ecco la sorgente della nostra forza

La consapevolezza della presenza di Dio nella nostra vita
è la vera novità capace di trasfigurarla.

La parola che ci libera dalla paura

“Il Signore è con te”.

Quasi mai ci fermiamo a riflettere sulla **potenza di questa parola**.

Se il Signore è con noi – dirà San Paolo – chi sarà contro di noi?

Tutta la nostra vita può essere trasfigurata da questa consapevolezza.

Ciò che normalmente ci blocca è la sensazione di solitudine e abbandono che ci fa sperimentare il peso della vita tutto sulle nostre spalle.

Quando ci sentiamo soli ogni cosa diventa insostenibile e scompare ogni possibilità di poter gustare la vita.

Così al posto della gioia subentra l’ansia, al posto della gratitudine subentrano le preoccupazioni, **al posto del coraggio si fa spazio la paura.**

Come un bambino

Basta **guardare un bambino piccolo**: egli non confida in se stesso ma nella presenza della propria madre e del proprio padre.

Se loro ci sono e gli tengono la mano egli può tutto.

Ma basta una loro eclissi per far nascere dentro di lui un buio di disperazione.

Ecco perché **l’angelo** si rivolge a Maria con questa rassicurazione preventiva.

Ella non capirà molto (o tutto) di ciò che le sarà annunciato. Inevitabilmente sorgeranno in lei domande e confusione.

Ma **potrà dire “Eccomi” perché la fonte della sua forza risiede in questa certezza: Il Signore è con lei.**

Oggi il Vangelo guarda ciascuno di noi negli occhi e ci dice:

“Coraggio! Il Signore è con te!”.

Lasciamoci raggiungere da questa buona notizia.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/12/19

Quando la nostra libertà si allea con la Grazia di Dio, inizia una storia di salvezza

L'annunciazione ci racconta un sì:
quello di una Maria titubante e incredula a un progetto troppo grande da capire.
Maria ci insegna che proprio da quello che ci spaventa,
dalle domande non risposte,
può cominciare per tutti una storia di salvezza.
se mettiamo la nostra libertà a servizio della Grazia.

Oggi il Vangelo ci racconta l'inizio della storia a partire però dal punto di vista più privilegiato di tutti che è quello di **Maria**.
Infatti la visuale migliore da cui poter **guardare il mistero di Cristo** e comprendere il vangelo è sempre Maria.
E lo è per un motivo molto semplice: è la madre.
Chi più di Lei può capire, raccontare e testimoniare chi è Gesù.
Ma il Suo concepimento è avvenuto non in un contesto di eroica accoglienza, ma di umano **stupore e confusione**.
Infatti dopo aver udito l'annuncio dell'angelo, la reazione di Maria è umanissima:
A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. (...) Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo»
Se Maria reagisce con un turbamento e una serie di **domande** alle parole dell'angelo, mi domando perché **temiamo quando la nostra fede ci mette in crisi** e fa nascere dentro di noi mille domande.
È errato pensare che avere fede significa non avere più domande o turbamenti.
Avere fede significa viversi i turbamenti e le domande con la fiducia che qualcuno prenderà a cuore quel timore e quella confusione.
Maria nella Sua crisi non si ripiega su sé stessa, ma si lascia **guidare**.
Maria sa ascoltare seppur nella crisi, non si tura le orecchie.
Anzi al termine proprio di questo incontro usa la sua libertà fino alle estreme conseguenze:
Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»
E ci insegna così che per capire fino in fondo la vita bisogna ad un certo punto prendere delle decisioni.
La vita spirituale non è semplicemente analizzare le cose, ma è mettersi a leggerle fino ad arrivare all'intuizione che **c'è qualcosa che dobbiamo fare noi**.
Maria mette il suo sì, nonostante i dubbi e le paure, e grazie a Lei inizia una storia completamente nuova.
Il Verbo, infatti, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.
Quando la **libertà dell'uomo si allea con la Grazia di Dio** viene sempre fuori un fatto nuovo, una storia nuova, una storia di salvezza.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/12/18

Maria all'annuncio dell'angelo si fida di Dio nonostante la paura. E noi?

Ogni volta che si dice di sì a Dio, qualcosa cambia in noi, ma sempre in meglio.
È il meglio di chi si riconosce come argilla nelle mani di un vasaio
e attende da lui la propria forma, il proprio scopo.

La pagina dell'annunciazione rimane come un capolavoro che non si smette di ammirare.
Anche se si conosce ogni dettaglio del racconto la bellezza che ne traspare non permette mai di abituarsi.
Credo che sia Maria la fonte di questa luce.
In lei, infatti, la parola di Dio non trova un ostacolo ma uno specchio, un modo tutto originale di riflettersi, di propagarsi, di espandersi.
E tutto ciò accade con tutto quello che di più umano ci portiamo appresso: **la paura, le domande, l'incertezza.**
"Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto".
Ma il punto di svolta della sua storia non consiste nel non avere paura o domande, **ma nel sapersi fidare di Dio nonostante la propria paura** e le proprie domande.
"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio", le dice l'angelo, ma avere paura e sentirsi dire di non doverne avere non ti fa passare la paura, ti fa sentire solo non capito.
Credo che questo sia il motivo per cui **Maria pronuncerà la sua gioia piena davanti a Elisabetta e non davanti a Gabriele,** perché con la cugina si sentirà abbastanza capita da trovare finalmente la chiave di lettura giusta a ciò che le è accaduto.
Ma oggi il Vangelo ci dice solo l'immenso eccomi:
"Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola»".
È la messa a disposizione piena della sua umanità a ciò che di misterioso Dio sta per compiere.
Queste parole di Maria sono come **la prefigurazione del Padre nostro.**
Il suo eccomi è davvero un "sia fatta la tua volontà", ma non con la cecità di chi esegue, ma **con la fiducia di chi sa che vedrà e capirà con il tempo.**
Credo che questo sia il motivo per cui Dio non si accontenta di Maria come una qualunque serva, ma che ne faccia di Lei una madre.
E non una madre qualunque, ma la Madre di Dio.
Ogni volta che si dice di sì a Dio, qualcosa cambia in noi, ma sempre in meglio.
È il meglio di chi si riconosce come argilla nelle mani di un vasaio e attende da lui la propria forma, il proprio scopo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/12/17

Il primo miracolo di Maria è non essere scappata. La sua prima e vera santità sta nell'"Eccomi"

Gioia e compagnia si mescolano nel **Vangelo dell'annunciazione**.
Sapere che Dio è dalla tua parte non ti mette al sicuro dai problemi ma certamente non ti fa perdere la gioia necessaria per affrontare le difficoltà.
Noi non ci "rallegriamo" perché abbiamo una vita facile ma perché **non siamo soli in questa vita difficile che dobbiamo vivere**.
È la solitudine il vero male dove si consumano le nostre speranze.
Sentirsi soli rovina anche le cose belle.
Per questo il male cerca di operare divisione e isolamenti intorno a noi.
Maria stessa intuisce il rischio di quella chiamata e ne prova una vertigine di paura.
Ma la paura la si vince solo con la fiducia, con quel salto apparentemente incosciente che ti fa dire di Sì alla realtà che hai davanti senza trovare vie di fuga.
Il primo miracolo di Maria è non essere scappata.
La sua prima e vera santità sta in una parola che dice presenza vera:
***«Ecco la serva del Signore**: avvenga per me secondo la tua parola»*.
La sua è la risposta di chi non ha niente ma rischia tutto.
Gesù viene al mondo per la consapevole incoscienza di questa donna, che **non comprende tutto e subito ma dice Si a ciò che gli viene posto dinnanzi da vivere.**
Ogni giorno nel nostro quotidiano Dio continua a domandarci qualcosa.
Ogni giorno Dio si fa mendicante del nostro Sì.
È così che Cristo continua a venire al mondo.
Non ci spiega quasi mai i perché, perché quelli potremmo conoscerli alla fine del viaggio quando guardando indietro scopriremo quel filo rosso che attraversava tutta la nostra vita.
Ma quando si è dentro la vita si può solo tessere questo filo, come un fiume carsico che non sai dove scorre, e per quale direzione va.
Dire "eccomi" significa fidarsi del padrone del fiume, **della consapevolezza che ogni fiume va finire sempre nel mare. Per noi il mare è la Sua Misericordia.**
Tutta la nostra vita, contorta o meno, finirà in un mare di Misericordia.
Questo ci aiuta a non indietreggiare, a chiedere come si può dare il meglio anche in assenza di perché.